

In «Due un po' così» una migrazione al contrario

Grande schermo

Il regista Chiariello e l'attore Paolo Granci sul film in arrivo a Rezzato e Borgosatollo

■ «Amo il cinema italiano degli anni Settanta, che sapeva fare critica di costume osservando il contesto sociale. E tanti, infatti, sono gli spunti reali che hanno ispirato le vicende della strana coppia di protagonisti di "Due un po' così", a partire dal licenziamento di un mio caro amico residente nel nord Italia e dal suo viaggio verso le regioni del sud per trovare un nuovo impiego».

Così il regista Daniele Chiariello descrive lo spirito della sua nuova commedia, preparandosi a presentarla nel Bresciano.

Tour di lancio. Il tour di lancio della pellicola nel circuito delle sale indipendenti, infatti, farà tappa giovedì prossimo, 9 marzo, e venerdì 10 al Ctm di Rezzato (via IV Novembre 91, inizio alle 21; ingresso 5 euro, ridotto 4; info tel. 030.2594801), dove il cineasta incontrerà il pubblico (in entrambe le serate), accompagnato dall'attore umbro Paolo Granci, residente da ormai diciotto anni a Borgosatollo, pae-



Sul set di «Due un po' così». Paolo Granci (a sinistra) ed Elio Angelini

se che ospiterà altre due proiezioni, il 18 e il 19 marzo, nel Cinema Teatro Comunale.

Granci sullo schermo interpreta il ruolo di un rumeno che affianca il lucano Elio Angelini (del duo comico Fratelli Lo Tumolo) in una sorta di migrazione «in senso contrario», rispetto al fenomeno di massa che negli anni del boom economico portò tanti meridionali a raggiungere le industrie del Nord.

«**Accoglienza calorosa.** «Cercavo un settentrione più romantico del solito, diverso da quello stereotipato fatto di semafori e rotatorie. L'ho trovato, insieme ad un'accoglienza calorosa, nelle location bresciane, tra

Sirmione, Provaglio, Coccaglio, Timoline, Erbusco e Paderello, che fanno da cornice a scene dove si ride e si piange, come nella vita» spiega il regista.

«Per ora le reazioni del pubblico sono state affettuose» sottolinea Granci: «Tanti spettatori riconoscono il valore dell'amicizia che emerge nella storia, suggellato da divertenti improvvisazioni nate sul set, come ad esempio quando a Sirmione ho scaricato, con Angelini, i bagagli di alcuni piloti della Mille Miglia di passaggio e quelli, vedendoci in divisa da camerieri, ci hanno dato la mancia». //